

BERGAMO-TREVIGLIO Il progetto dell'autostrada viene giudicato datato e carente dagli uffici tecnici: basato su Pgt superati e su flussi di traffico obsoleti

Altolà del Ministero: si allontanano gli espropri

Mora (Pd): «Il documento evidenzia tutte le carenze e le criticità da noi già segnalate. L'impatto su Dalmine è stato sottovalutato»

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) Si apre uno spiraglio per il futuro di Sabbio e delle sue storiche aziende agricole. «Viviani ortaggi», «Il girasole» e «Viviani fratelli» vedono allontanarsi, almeno per ora, lo spettro degli espropri. Il progetto della nuova autostrada Bergamo-Treviglio, che nel tracciato attuale taglierebbe i loro terreni, ha subito un brusco altolà direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

La sopravvivenza delle tre imprese era legata a un'osservazione ufficiale che il Comune di Dalmine avrebbe dovuto presentare al Ministero per chiedere lo spostamento del percorso. Tuttavia, un errore nelle tempistiche ha rischiato di compromettere tutto: mentre la giunta Bramani ha inviato regolarmente undici osservazioni entro la scadenza del 25 settembre, quella fondamentale per la salvaguardia delle aziende di Sabbio è stata presentata in ritardo, rischiando l'inammissibilità.

Nonostante questo incampo burocratico, la partita resta aperta grazie alle altre osservazioni giunte sul tavolo del Ministero, tra cui quelle del Pd Dalmine, che ha espresso «immensa soddisfazione» nel vedere le proprie istanze recepite nel documento ministeriale di ben 50 pagine.

Secondo i tecnici ministeriali, il progetto attuale soffrirebbe di una grave arretratezza. L'infrastruttura è stata infatti disegnata sulla



base di Piani di governo del territorio ormai superati, ignorando come la realtà sia profondamente mutata negli ultimi anni. Anche i flussi di traffico su cui si basa il piano sono ritenuti obsoleti, rendendo necessaria una nuova analisi costi-benefici che giustifichi l'utilità reale dell'opera oggi.

Il Ministero sottolinea inoltre come l'attuale disegno non abbia più nulla a che vedere con l'idea originaria di vent'anni fa, avendo perso il collegamento strategico con la Pedemontana. La critica più dura riguarda però l'assenza di una reale analisi delle alternative:

non è stata data sufficiente importanza all'opzione "zero" (il non fare l'opera) né alla ricerca di tracciati che evitino di sacrificare le preziose zone agricole di Sabbio. A questo si aggiungono serie preoccupazioni per l'assetto idrogeologico e l'impatto climatico, con il rischio di alluvioni in zone già fragili come quelle tra Levate e Dalmine.

«Il documento del Ministero dell'Ambiente evidenzia tutte le carenze progettuali e le criticità da noi già segnalate - dichiara il capogruppo del Pd Renato Mora -. L'impatto su Dalmine è stato sottovalutato e non por-

terà alcun beneficio. Se l'amministrazione Bramani continuerà a darsi favorevole, dimostrerà di essere assoggettata ai diktat dei partiti di centrodestra, ignorando i cittadini».

Aggiunge Francesco Caldarone, segretario di circolo: «Ci chiediamo per quanto ancora la destra intenda abusare della pazienza dei cittadini su un progetto fragile e dannoso. L'auspicio è che la Regione destini i 146 milioni di euro stanziati a opere realmente utili per la mobilità della Bassa e dell'Hinterland. Presenteremo un atto di indirizzo politico per chiedere alla giunta una posizione coerente con i reali bisogni della città».

Anche la lista civica Nostra Dalmine ribadisce la sua storica contrarietà: «Quella che l'amministrazione comunale chiama continuità, per noi è mancanza di visione. Non saremo mai d'accordo con opere che hanno devastato il territorio come la Gronda Nord e la Bergamo-Treviglio. Progetti vecchi, pensati in un'altra epoca, sostenuti con una miopia che pagheranno le giovani generazioni».

Il prossimo snodo cruciale è fissato per il 27 gennaio, quando Concessioni autostradali lombarde chiederà la sospensione dell'iter. In questo lasso di tempo, la società dovrà rispondere a tutte le osservazioni pervenute, inclusa quella relativa al contestato passaggio sui campi di Sabbio. Per le aziende agricole, la battaglia non è finita, ma da oggi hanno una speranza in più.